

Nuovo allestimento del Museo Archeologico di Palermo

Paolo Rotolo

Nato per conservare, valorizzare, tutelare e rendere fruibili le antiche vestigia dell'isola, il Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" di Palermo svolge a pieno titolo le sue funzioni, offrendo una articolata antologia di collezioni che spaziano dalla Preistoria all'età romana imperiale. Se il museo da un lato riflette il proprio passato come luogo di conservazione, dall'altro cerca nella misura più possibile di rinnovarsi: è recente, infatti, il nuovo progetto museologico e museografico.

Il Museo e la sua storia

Il Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" fu fondato nel 1866, con la trasformazione del convento dei Padri Filippini (XVI-XVII sec.), per accogliere la collezione archeologica e storico-artistica del Museo dell'Università di Palermo.

Immerso nel cuore del centro storico della città di Palermo, a pochi passi dal Teatro Massimo, il museo riflette un collezionismo di stampo settecentesco. Negli anni della sua formazione il museo si arricchì di diverse opere rinvenute nel corso di ricerche effettuate in vari siti archeologici dell'isola. Inoltre, consistenti nuclei di reperti e opere di grande prestigio artistico giunsero al museo attraverso donazioni.

Il nuovo allestimento museografico

Dopo cinque anni di chiusura per restauri, nel luglio 2016 il Museo Archeologico "Antonio Salinas" riapre al pubblico con un nuovo progetto espositivo. Attraverso l'aggiornamento scientifico e la realizzazione di nuovi spazi, sono stati riportati alla luce frammenti architettonici, ceramiche e oreficerie che giacevano nei depositi del museo.

L'esposizione permanente del museo si fonda sull'idea di restituire unitarietà ai diversi contesti che hanno contribuito alla sua formazione: collezioni, reperti di scavo, raccolte di

varia provenienza. Lo scopo è quello di superare l'impostazione di stampo tipologico, attribuita alle collezioni negli anni del dopoguerra, e di offrire al visitatore la possibilità di comprendere il processo di formazione del museo.

Gli *exhibits* museali sono allestiti secondo un criterio museologico di tipo cronologico-tematico che si sviluppa attorno ai due splendidi chiostri e comprende anche le celle della corsia settentrionale del Chiostro Maggiore, oggi recuperate come nuovi spazi espositivi.

All'interno e lungo il portico trovano posto, oltre a importanti opere già note – quali il torso dello Stagnone, i famosi sarcofagi fenici della Cannita e la statua colossale di Zeus da Solunto accuratamente restaurata e restituita alla sua originaria configurazione –, anche interi contesti, mai esposti prima, provenienti dagli scavi promossi nell'Ottocento dalla Commissione di Antichità e Belle Arti. Si tratta di diversi reperti, tra cui: le splendide oreficerie dalla necropoli di Tindari, città da cui provengono anche alcune importanti sculture di età romana; diverse epigrafi e una originale meridiana di marmo; il complesso di vasi, epigrafi e sculture da Centuripe; i materiali dalla necropoli di Randazzo; alcuni straordinari vasi figurati dalla necropoli di Agrigento e sculture architettoniche e materiali votivi dai santuari agrigentini; oltre alla collezione del console inglese Robert Fagan che comprende anche un frammento del fregio orientale del Partenone.

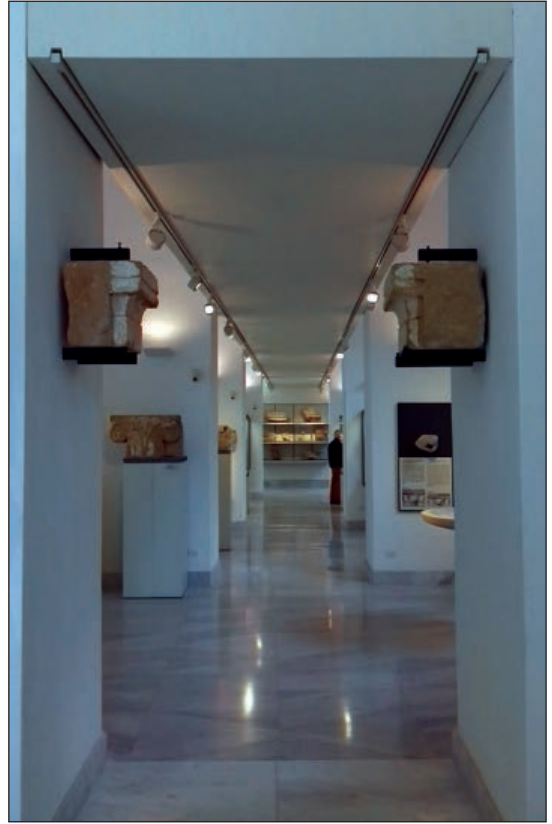
Sul lato occidentale del Chiostro Maggiore, una saletta racconta la storia della scrittura attraverso i reperti

del museo, tra essi vi è la famosa Pietra di Palermo con la cronaca di circa settecento anni di vita egiziana e gli annali delle prime cinque dinastie (3100-2300 a.C.), un pezzo straordinario donato al Museo Nazionale di Palermo nel 1877 dall'avvocato Ferdinando Gaudiano. Nella stessa sala trovano



*L'ingresso del Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas" di Palermo.
(Foto Paolo Rotolo)*

NUOVA



Il nuovo allestimento museografico del Museo Archeologico di Palermo in una serie di immagini. (Foto Paolo Rotolo)

MU
ST

posto, per la prima volta esposti insieme, tre degli otto decreti entellini iscritti su tavolette di bronzo.

È dedicata a Selinunte l'intera ala orientale dell'edificio con le sue otto sale che ruotano intorno al terzo cortile, l'Agorà, che ospita un nuovo spazio polivalente ed espositivo dove trovano posto il complesso delle gronde leonine del tempio della Vittoria di Himera e la grande maschera gorgonica del tempio C di Selinunte.

L'allestimento dell'Agorà, seppur maestoso, lascia libera la maggior parte dello spazio, gradinato su due lati, affinché lo stesso possa fungere da punto di raccordo, di sosta e di incontro per i visitatori del museo.

Il percorso si snoda focalizzando i temi più rilevanti e restituendo per la prima volta l'idea della grandiosità e della complessità della più occidentale delle città greche di Sicilia, Selinunte: i culti, l'architettura, la scultura, l'ideologia funeraria, per concludersi con la vita della città dopo la distruzione del 409 a.C. da parte dei Cartaginesi guidati da Annibale.

Tale percorso è organizzato tenendo conto di diversi elementi e fattori di un certo peso in campo museografico, quali assi visivi, aree di movimento e di sosta, nonché relazioni contestuali e visuali nell'ambito dei reperti esposti.

Moltissimi sono, in questo settore, i reperti esposti per la prima volta: si tratta, in particolare, di alcuni materiali votivi dal santuario di Demetra Malophoros – tra cui una selezione delle deposizioni scavate negli anni Sessanta nel Campo di Stele dedicato a Zeus, oltre alle

numerose offerte di oggetti metallici quali armi, ami da pesca o attrezzi agricoli in ferro –, di numerosi e preziosi corredi rinvenuti tra l'Ottocento e il Novecento nelle diverse necropoli della città, delle terrecotte architettoniche policrome che decoravano i più antichi templi selinuntini, delle membrature appartenute allo straordinario tetto marmoreo del tempio A sull'acropoli, dei capitelli che ornavano i più importanti monumenti funerari e delle iscrizioni rinvenute negli stessi contesti cimiteriali.

Fulcro dell'esposizione rimane il grande refettorio dei Padri Filippini che ospita da oltre centocinquanta anni le famose metope dei templi selinuntini. Definito il più importante complesso scultoreo dell'arte greca d'Occidente, è adesso arricchito dalla contestuale esposizione di nuovi frammenti e di una consistente selezione di terrecotte architettoniche che

conservano ancora l'originaria, vivace policromia.

L'odierno allestimento museografico è strutturato seguendo l'idea di un percorso continuo a partire dall'atrio di ingresso, attraverso una sequenza di tipo circolare, il cui culmine è rappresentato dall'Agorà, vera e propria star dell'esposizione.

Nel complesso, l'allestimento rispecchia a pieno i canoni della contemporanea museografia, distaccandosi da quello tipologico e ottocentesco originario.



L'Agorà del Museo Archeologico di Palermo. (Foto Paolo Rotolo)

Paolo Rotolo è *exhibition designer* e storico dell'arte. Si occupa dei nuovi orientamenti e delle linee di ricerca emergenti nel campo della museologia e della museografia contemporanea.

Bibliografia

- Moscato S., Di Stefano C.A., 1991 - *Palermo, Museo Archeologico*. Novecento, Palermo.
- Pace B., 1944 - *Antonio Salinas e il Museo di Palermo*. In: Pace B., *Civiltà e cultura del Mediterraneo antico*. Sciascia, Palermo.
- Salinas A., 1874 - *Del Museo nazionale di Palermo e del suo avvenire*. Palermo.
- Salinas A., 1901 - *Breve guida del Museo nazionale di Palermo*. Palermo.
- Spatafora F., Gandolfo L., 2014 - *Del Museo di Palermo e del suo*

avvenire. Il Salinas ricorda Salinas 1914-2014. Museo Archeologico Regionale Antonio Salinas, Palermo.

Tusa V., 1978 - *Antonio Salinas nella cultura palermitana*. Società siciliana per la storia patria, Palermo.

Tusa V., 1995 - *Antonio Salinas*. Siciliani Illustri (1990-1995). Accademia nazionale di scienze lettere e arti già del Buon gusto di Palermo, vol. III, fasc. 4, Palermo, pp. 3-13.

Villa A., 2012 - *Antonio Salinas*. In: AA.VV., *Dizionario biografico dei soprintendenti archeologi (1904-1974)*. Bonomia University press, Bologna, pp. 673-682.